

PIANTO ANTICO
Giosuè Carducci
(Rime nuove)

Pianto antico è una **poesia autobiografica** che racconta il dolore di un padre per la perdita improvvisa di uno dei suoi affetti più cari: il proprio figlio.

Il figlio di Giosuè Carducci, Dante, muore a soli tre anni, in seguito ad una epidemia di tifo nel novembre 1870. L'anno seguente, a giugno, Carducci scrive questa lirica, a cui per diversi anni non darà un titolo, scelto poi definitivamente come **Pianto antico** nel 1879.

TESTO	PARAFRASI
[1] L'albero a cui tendevi la pargoletta mano , il verde melograno da' bei vermigli fior ,	[1] L'albero verso cui allungavi (tendevi) la tua piccola mano di bambino (la pargoletta mano – ipallage), il melograno verde (verde melograno - anastrofe) dai bei fiori rosso vermiglio (da' bei vermigli fior - anastrofe).
[5] nel muto orto solingo rinverdi tutto or ora e giugno lo ristora di luce e di calor.	[5] nel giardino (orto è un latinismo) silenzioso e deserto (muto e solingo – personificazione di orto) tutto è appena (or ora) rifierito (rinverdi) e riscaldato dai raggi di luce e calore [del sole] di giugno.
[9] Tu fior della mia pianta percossa e inaridita , tu de l'inutil vita estremo unico fior,	[9] Tu (Tu..tu - anafora) frutto della mia vita (fior della mia pianta - metafora) colpita (percossa) e sterile (inaridita), tu ultimo (estremo) e unico fiore di questa mia vita vuota (inutil vita - vita vuota e inutile - anastrofe),
[13] sei ne la terra fredda, sei ne la terra negra ; né il sol più ti rallegra né ti risveglia amor .	[13] ora sei (sei..sei - anafora) nella terra fredda, nella terra nera (negra); il sole non (né...né - anafora) ti rallegra più, né [il mio] amore ti risveglia (ti risveglia amor - anastrofe).

Riassunto del testo

- **Prima strofa:** il poeta è nel giardino di casa e racconta di quando il figlio era vivo e tendeva la sua piccola mano verso l'albero di melograno dai fiori rosso vermigli per raccoglierne i frutti.
- **Seconda strofa:** nel giardino ora silenzioso e deserto tutto sta rifierendo e rinascendo alla luce e al sole di giugno.

- **Terza strofa:** ma il poeta è come una pianta sterile, che è percossa e senza acqua perché ormai il suo unico fiore, il figlioletto, è morto.
- **Quarta strofa:** il bambino si trova ormai sotto la terra scura e fredda dove il sole non può più rallegrarlo e tutto l'amore del poeta non può riportarlo in vita.

Titolo

Con la scelta del titolo *Pianto antico*, Carducci vuole, accostando l'aggettivo *antico* a *pianto*, sottolineare il valore universale ed eterno del dolore (*pianto*) provato da tutti i genitori, di ogni tempo (*antico*), di fronte alla morte di un figlio.

Carducci canta lo strazio antico e sempre nuovo di chi viene colpito nei suoi affetti più cari, l'universale dolore del genitore che perde il proprio figlio.

Non è la prima poesia in memoria del figlio perché Carducci appena avvenuto il tragico evento gli aveva già dedicato un sonetto: *Funere mersit acerbo*.

Struttura del testo

La lirica è strutturata in **due parti** che si pongono in **antitesi** tra loro:

- Le prime due quartine incentrate sulla descrizione del giardino fatto di colori vivaci e di calore per il rifiorire della natura a primavera. È la **vita** vista come gioia, vitalità, energia e colore;
- Le ultime due quartine dai toni cupi e freddi della morte per la consapevolezza che la giovane vita del suo bambino è relegata per sempre nell'oscurità. È la **morte** come buio, freddo, silenzio e tristezza.

La **contrapposizione è tra vita e morte** attraverso il contrasto tra l'incessante rinascere della natura e la condizione di vuoto e aridità del poeta conseguente alla perdita del figlio.

Analisi del testo

Poesia profondamente triste ma molto composta e di grande equilibrio che esprime con semplicità e sobrietà lo strazio di un padre e un dolore senza grida.

La poesia si sviluppa sul **contrasto vita-morte**:

- Il poeta parte da **immagini luminose e vitali** di cui l'albero di melograno, simbolo di abbondanza, rappresenta la **vita**.
- L'immagine malinconica del *muta orto solingo* anticipa poi la riflessione del poeta sul rapporto tra la vita e la morte che compiutamente viene sviluppata nelle ultime due strofe e vede l'**albero**, ora visto come pianta metafora del poeta-padre, non più simbolo di vita, ma, **tronco inaridito e percossa dal dolore**.
- Nell'ultima strofa il **concetto della morte** come conclusione estrema e definitiva si concretizza nei toni oscuri e desolati della terra fredda e nera e reso dalle negazioni che la configurano come assenza di suoni, di luce e di calore.

Analisi metrica

Breve ode classicheggiante composta da quattro quartine di settenari con schema: ABBC.

Per ogni quartina:

- Il primo verso è libero dalla rima – corrisponde all'A dello schema;
- Il secondo e il terzo verso rimano tra di loro – corrisponde alle BB;
- Nel quarto verso la rima è ripresa alla fine di ogni quartina – corrisponde alla C. I versi di ogni quarto verso sono in settenari tronchi (*amor, calor, fior, amor*).

Il ritmo in sintonia con le immagini descritte è un **crescendo di drammaticità**, risulta fluido e scorrevole nelle prime due strofe in cui vi è il concetto di rinascita della natura e asciutto, spezzato, quasi sincopato nelle ultime due incentrate sul concetto della morte.

Sono presenti 3 forti **enjambements**: vv.1-2, vv.7-8, vv.9-10.

Numerosi anche i latinismi, per es.: *pargoletta, solingo, orto*.

La scelta degli **aggettivi** è funzionale a creare il contrasto tra vita e morte su cui si basa l'intero componimento, così:

- gli aggettivi **verde, vermigli** comunicano la gioiosità della vita e la rinascita;
- mentre gli aggettivi **percossa, inaridita, muto** e **solingo** comunicano la spietatezza della vita e l'idea della morte.

Figure retoriche

Le figure retoriche in *Pianto antico* sono numerose:

Allitterazioni

- della **r** – vedi per es.: *albero, pargoletta, verde, melograno, vermigli, fior, orto, rinverdi, or, ora, ristor, calor, ecc.*;
- della **o** – vedi per es.: *muto, orto, solingo, tutto, or, ora, giugno, ecc.*;
- della **u** – vedi per es.: *muto, tutto, giugno, luce, tu, ecc.*;

Anafore

- *tu...tu*, vv.9-11;
- *sei...sei*, vv.13-14;
- *né...né*, vv.15-16;

Anastrofi

- *verde melograno*, v.3;
- *vermigli fior*, v.4;
- *inutil vita*, v.11;
- *unico fior*, v.12;

Antitesi

- *luce / negra*;
- *color / fredda*;
- *verde melograno / pianta percossa e inaridita*.

Chiasmi

- *Tu fior della mia pianta / ... / tu de l'inutil vita / estremo unico fior*, vv. 9/12 - sostantivo + complemento di specificazione / complemento di specificazione + sostantivo;
- *né il sol più ti allegra / né ti risveglia amor*, vv.15/16 – soggetto + predicato / predicato + soggetto - costruzione chiasmica che rafforza la negazione.

Ipallage

- *pargoletta mano*, v.2 - è il bambino ad essere un *pargolo* non la mano;

Metafora

- *Tu fior della mia pianta*, v.9 – il fiore rappresenta il bimbo (figlio) e la pianta è il poeta (padre).

Personificazione

- *muto orto solingo*, v.5 – all'orto vengono attribuiti aggettivi propri della persona: muto e solo, che esprimono l'aspetto desolato e triste del giardino (*orto*) in cui non risuona più la voce del bimbo.